

RIVOLUZIONE COMUNISTA

SUI CINQUE REFERENDUM FISSATI PER L'8-9 GIUGNO 2025

Per tutti i lavoratori e le lavoratrici, di qualsiasi età produttiva e qualifica, i «*diritti*» si acquisiscono e si conservano con la lotta. Il voto referendario è un'occasione che si può sfruttare ma senza farsi illusioni.

Vediamo succintamente l'oggetto dei singoli quesiti messi al voto. I primi quattro riguardano tutele e spettanze del lavoro subordinato. Il quinto riguarda la cittadinanza.

1°) il primo quesito riguarda l'abrogazione della normativa sui licenziamenti del contratto a tutele crescenti del Jobs Act che nelle imprese con più di 15 dipendenti nega il reintegro nel posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo. Si tratta di arbitrio normativo!

2°) Il secondo quesito si riferisce ai dipendenti di imprese con meno di 16 dipendenti e chiede la cancellazione del tetto di 6 mensilità di risarcimento anche quando il giudice ritiene infondata l'interruzione del rapporto. Anche in questo caso si tratta di arbitrio normativo, di discriminazione tra dipendenti di medie e piccole imprese.

3°) Il terzo quesito si incentra sull'utilizzo del contratto a termine, strumento del precariato, e chiede che questo venga limitato a 12 mesi senza una valida giustificazione effettiva. Disparità tra lavoratori/ci creata fittiziamente.

4°) l'ultimo quesito riguarda la sicurezza sul luogo di lavoro e chiede l'estensione della responsabilità infortunistica dall'impresa esecutrice all'impresa appaltante. Si ricuce il nesso di corresponsabilità arbitrariamente negato.

In sostanza si rimettono al referendum le *magagne* permesse al padronato dalle Confederazioni sindacali.

* * *

Per quanto riguarda la richiesta referendaria della cittadinanza italiana, che si limita soltanto all'abbreviazione della durata minima del soggiorno da 10 a 5 anni, fermi restando tutti gli altri requisiti prescritti, è più che ampio ed esauriente per l'avvio della pratica di concessione amministrativa.

Concludiamo riportando, per la sua completezza, la piattaforma di indicazioni e di lotta prospettata il 1° maggio scorso.

1) Solidarietà e appoggio a migranti e immigrati contro la politica di massacro e detenzione condotta dal governo.

2) I proletari di ogni genere e nazione debbono lottare insieme per difendersi dallo sfruttamento e da ogni forma di oppressione e puntare sul *fronte proletario*.

3) Esigere, su una paga base di almeno 2.000,00 € mensili un aumento di 500,00; previo adeguamento della prima se necessario.

4) Esigere il riconoscimento a favore di sottoccupati/e, cassintegrati/e, in lista d'attesa, di un *salario minimo garantito* intassabile di € 1.750 mensili.

5) Porre in atto una campagna generale per la riduzione a 30 ore del tempo di lavoro settimanale, suddiviso in 5 giorni; compatibilizzando i turni alla riduzione dell'orario e fermi restando i livelli salariali rivendicati o quelli di miglior favore; ed esigere fin d'ora l'applicazione di una pausa oraria di 15 minuti per tutti i lavori stressanti.

6) Mettere, altresì, in atto una mobilitazione generale per l'abbassamento dell'età pensionabile

a 60 anni per gli uomini, a 57 per le donne; esigendo inoltre che le pensioni contributive inferiori a € 1.750,00 vengano alzate a € 2.000,00 sgravate da ogni tassazione.

7) Esigere che nessuna forma di apprendistato e/o tirocinio deroghi dall'obbligo di istruzione; respingendo fermamente la gratuitificazione del lavoro giovanile, sotto qualsiasi forma.

8) Riunificare le varie categorie professionali attraverso la pratica di piattaforme comuni.

9) Abbandonare le centrali sindacali e organizzarsi in sindacati combattivi mettendo al centro delle lotte obiettivi comuni tendenti all'unificazione e incisività del movimento.

10) Respingere ogni limitazione dell'iniziativa operaia (precettazioni, ricatti antisciopero, ecc.). Lo sciopero è un diritto assoluto dei lavoratori e spetta a loro stabilire quando e come farlo.

Infine, va sottolineato che ci sono due campi in cui è necessario rafforzare l'autodifesa e l'iniziativa operaia. Il primo è quello del massacro e della mutilazione della forza lavoro. Nel 2024 ci sono stati 1.482 morti sul lavoro e innumerevoli infortuni. È pietoso invocare i fantomatici *ispettori del lavoro* o le sanzioni amministrative a carico di imprenditori assetati di profitto. Occorre, all'opposto, prima di tutto l'autodifesa e l'organizzazione dei lavoratori che, attraverso la formazione di *comitati ispettivi* di fabbrica e/o di cantiere, blocchino l'attività in caso di pericolo fino alla rimozione totale del rischio. E poi, annesso, c'è il problema del risarcimento alle vittime e ai lesionati che deve essere immediato concreto e soddisfacente. E soprattutto è dovere dei lavoratori/ci maturi/e impedire che vengano buttate allo sbaraglio giovani forze-lavoro senza adeguata esperienza, predisponendo a questo effetto la costituzione di *organismi ispettivi territoriali* per assicurare il controllo sulle piccole imprese.

Il secondo campo è costituito dalla difesa-scontro nei confronti della violenza padronale e di quella statale. Nei luoghi di lavoro non bisogna sopportare abusi e discriminazioni dall'imprenditore o dai suoi sostituti, denunciandoli nei modi e nelle forme adeguati. Costituire, nei casi di lotte prolungate casse di resistenza e organismi di autodifesa per reggere alle asprezze del conflitto. Quanto alla repressione poliziesca esercitare l'autodifesa negli scioperi, manifestazioni, presidi, picchetti facendo valere la forza collettiva dell'azione e di classe; respingendo i fogli di via, il daspo urbano in qualsiasi luogo di lavoro e ogni altra misura di prevenzione e di sorveglianza speciale; opponendosi alle denunce, minacce di ritiro dei permessi di soggiorno, a ogni limitazione del diritto di sciopero.

A chiusura, in questo momento di accelerato impoverimento di massa chiamiamo inquilini, sfrattati, operai a battersi per alloggi decenti a favore dei senza tetto, nonché a fitti bassi non superiori al 10% del salario. Inoltre, guardando al sovraffollamento carcerario sempre più disumano, esigere: a) l'abolizione degli artt. 4 bis e 41 bis dell'ordinamento penitenziario; b) un'amnistia immediata per tutti i reati patrimoniali commessi per automantenimento da giovani e disoccupati; c) un indulto secco di 3 anni generalizzato; d) l'abolizione della recidiva moltiplicatrice feroce della pena.

Non stancarsi mai di lottare fino al raggiungimento degli obiettivi.

Milano, 22 maggio 2025

La Commissione Operaia Centrale e l'Esecutivo Centrale
di Rivoluzione Comunista

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 16,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**.
BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il martedì dalle 10 alle 12. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzioneec@libero.it